



MADONNA DI S. LUCA Giovedì scorso Messa del Cardinale per la solennità. Oggi alle 17 la processione verso il Colle della Guardia

In Maria la beatitudine della fede

«Prima credente, ci invita a invocare il dono confidando nella sua intercessione»

Oggi la Madonna di S. Luca, patrona della città e della diocesi, sosta per l'ultimo giorno nella Cattedrale di S. Pietro. Alle 10.30 sarà celebrata la Messa episcopale presieduta dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, Prefetto della Congregazione per il clero; alle 16.30 canto dei Vespri e alle 17 inizio della processione che riaccompagnerà la venerata Immagine al Santuario di S. Luca, sostando prima in piazza Malpighi, quindi a Porta Saragozza per la benedizione. La processione sarà trasmessa in diretta da E-tv e da Radio Nettuno. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine, Messa nel Santuario.

Giovedì scorso, solennità della Beata Vergine di S. Luca, il cardinale Biffi ha presieduto la Messa episcopale nel corso della quale sono stati in ricordati in modo particolare i sacerdoti diocesani e religiosi che quest'anno celebrano un giubileo di ordinazione sacerdotale. Celebrano il 60° di ordina-

zione i sacerdoti diocesani monsignor Angelo Magagnoli, monsignor Antonio Mascagni, monsignor Antonio Monti, don Leopoldo Rossetti, monsignor Giulio Salmi, don Annibale Sandri, don Egidio Vaccari, don Nicola Veronesi; e i religiosi padre Giovanni Faustino Biati S.C.J., padre Mario Malagoli S.C.J., padre Adolfo Perego S.C.J., padre Antonio Zanella S.C.J., padre Camillo Concarì O.F.M., padre Serafino Santi O.F.M., padre Eugenio Teglia, padre Roberto Zavalloni O.F.M., padre Callisto Giacomini O.F.M.Cap., padre Gerardo Perazzini da S. Arcangelo O.F.M.Cap., padre Giovanni Gentilotti O. Carm., padre Carlo Vagnetti O. Carm., padre Luigi Lambertini, monsignor Ivo Manzoni, don Angelo Matteucci, don Luciano Prati, monsignor Orlando Santi e don Adriano Zambelli; e i religiosi padre Giovanni Alves O.P., mon-

signor Celso S. E. Pereyra O.P., padre Celestino Baldi O.F.M., padre Marino Cattani S.C.J., padre Giuseppe Civerra S.C.J., padre Saverio Di Paola S.C.J. Celebrano il 25° di ordinazione i preti diocesani don Claudio Balboni, don Santino Corsi e don Paolo Tassinari e i religiosi padre Ivan

Prusina O.F.M., padre Mario Ronca S.D.B., padre Gianni Boscato S.C.J., padre Albino Marinolli S.C.J., padre Lodovico Maule S.C.J., padre Renzo Mancini O.F.M. Cap. L'attenzione alla Madonna come realtà profonda e doverosa della spiritualità presbiterale: è

quanto ha sostenuto padre Corrado Maggioni, della famiglia religiosa monfortana, chiamato giovedì scorso a guidare il tradizionale ritiro diocesano dei preti nella solennità della Madonna di S. Luca. Tre i punti di riflessione sviluppati.

Nel primo Maggioni ha individuato le ragioni della devozione del prete a Maria. «Nel sacrificio della Croce - ha detto - sono presenti tre figure: Cristo, il discepolo Giovanni e la Madre. È una triangolazione mistica di forte carica simbolica, che rende presente nell'oblazione redentrice non solo tutta la Chiesa (nel discepolo), ma anche Maria. Il Vangelo ci dice che solo dopo che Cristo affidò al discepolo la madre "tutto fu compiuto". Il vincolo tra la Chiesa e la Vergine è pertanto l'estremo testamento di Cristo, e prenderne atto significa obbedirgli e accoglierne il dono».

Il relatore ha quindi proposto alcuni spunti di riflessione sulle forme che la devozione mariana deve assumere nel presbitero. Prima fra tutte l'origine scritturi-

stica, attraverso la quale è possibile aiutare i fedeli a comprendere il mistero di Maria nell'economia della Rivelazione. In secondo luogo la devozione deve essere «modellata dalla liturgia». C'è poi l'aspetto della pietà popolare: «L'importanza del Rosario, è stata recentemente richiamata dal Santo Padre, ma esistono anche tante altre pratiche». La devozione mariana deve poi sempre essere, ha evidenziato padre Maggioni, in profonda «sintonia con la tradizione della Chiesa e il suo sentire».

Il terzo e ultimo punto ha riguardato le modalità delle quali i presbiteri dispongono per testimoniare la devozione a Maria: evidenziane la figura nelle omelie, valorizzarla nella liturgia ordinaria, l'approfondimento della sua figura in alcuni momenti «forti», e la proposta ai fedeli, oltreché dell'arte sacra, delle diverse forme di preghiera dalla «venatura» mariana. Ma la strada privilegiata è «l'imitazione delle virtù di Maria».



GIACOMO BIFFI *

«Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). È la prima beatitudine dell'epoca evangelica; dell'epoca iniziata con l'ingresso personale nella vicenda umana dell'U-nigenito del Padre. A voler essere un po' ameni e paradossali potremmo dire che è la prima «beatificazione» ufficialmente proclamata. Con l'autorità che le viene dallo Spirito Santo («piena di Spirito Santo»: Lc 1,41), Elisabetta dichiara «beata» Maria; e la dichiara beata in grazia della sua fede.

Con molta competenza teologica la moglie di Zaccaria indica dunque quale sia la causa prima e la fonte necessaria di ogni reale valore della creatura al cospetto di Dio. La causa prima e la fonte necessaria è la fede, «fundamentum et radix omnis iustificationis» (come insegna il concilio di Trento): fondamento e radice di ogni giustizia, cioè di ogni vita redenta e di ogni santità.

«Beata colei che ha creduto»: la Madonna di San Luca, che secondo la sua amabile consuetudine anche stavolta è venuta a visitarci, quest'anno ci si offre dunque soprattutto come modello e maestra di fede. Nella Vergine la fede è la risposta alla pienezza di grazia, da cui è stata gratificata, come ci ha rivelato il saluto dell'angelo; è l'accogliimento, consapevole e attivo, del grande dono ricevuto; è il riscontro logico e pertinente all'amore gratuito che l'ha investita e l'ha resa feconda.

Sappiamo che ogni atto di fede - e perciò anche quello di Maria - coinvolge e sollecita interamente il nostro essere, con tutte le sue potenze: l'intelligenza, la libertà, il sentimento, la naturale propensione alla rettitudine e al bene, il gusto del bello, la capacità d'amare, l'aspirazione a trovare un ideale cui conformare la vita. Così era la fede della madre di Gesù, così deve essere auspicabilmente la nostra.

Professare la fede vuol dire essere pronti a testimoniarla di fronte a tutti; vuol dire saper lottare con chi la combatte o la irride; vuol dire non temere di opporsi con quiete e sorridente franchezza a chi l'altera o la travisa.

È quindi qualcosa di impegnativo, che richiede sforzo e tensione da parte nostra. Sicché è possibile che questa molteplice e laboriosa attività ci induca a ritenere che la fede sia atto del tutto autonomo del soggetto umano. Ma non è così: la fede è suscitata in noi da una luce dall'alto e da una forza che trascende ogni nostra esiguità e debolezza. «Nessuno può dire: Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3).

E lo Spirito è come il sole: il suo fulgore non è creato da noi; non deriva dal nostro occhio ma dall'esuberanza dei suoi caldi raggi. A noi tocca solo di non chiudere ogni accesso dell'anima di fronte a questo chiarore benefico.

Il paragone è di sant'Am-brogio, che soggiunge: «Quella vera fonte di luce risplende sì per tutti, ma chi terrà chiusi

se le sue finestre si priverà da solo della luce eterna. Anche Cristo dunque viene lasciato fuori, se tu chiudi la porta del tuo spirito. Egli avrebbe la possibilità di entrare, ma non vuole farvi irruzione come un seccatore, non vuole imporre la sua presenza a chi non lo gradisce» (In psalmum 118 XII,13).



Maria, la prima credente, oggi ci invita a invocare ogni giorno il dono grande della fede e a invocarlo confidando nella sua intercessione materna. Ci aiuti lei a spalancare al «Sole di giustizia» tutte le nostre finestre interiori.

Il dono della fede si fa tanto più necessario quanto più ci si inoltra nel pellegrinag-

gio dell'esistenza.

Quando si diventa vecchi, non so se davvero si diventa più saggi, come qualcuno dice; ma certo si diventa umanamente sempre più poveri e soli: i progetti e le speranze, che un tempo ci avevano affascinato, si sono quasi tutti tramutati in ricordi; i compagni di viaggio più amati a u-

no a uno ci lasciano; le cose stesse del creato sembrano non aver più lo stesso fascino e lo stesso colore. È la stagione nella quale bisogna spendere tutta la nostra fede: è la stagione in cui bisogna renderla più intensa, più determinata, più viva, se non ci si vuol trovare senza appoggi e senza sostegni nel deserto del mondo.

La stessa nostra morte, ereditata da Adamo, - è un pensiero che mi giunge da una pagina di san Bonaventura letta tanti anni fa - ha mantenuto un posto nel disegno di riscatto e di elevazione voluto dal Padre, perché è un'occasione impareggiabile per un alto e prezioso atto di fede: quello di credere che c'è per noi un destino di gioia e di gloria senza tramonto, proprio nel momento che sperimentiamo una fine che a quel che si vede non si diversifica affatto da quella dei bruti: «in credendo nos remunerari, qui videmur similes bestiis in moriendo» (IV Sententiarum d. 43, a. I, q. III).

La Vergine «beata perché ha creduto» ci procura dalla divina misericordia di mantenerci sempre e anzi di crescere in questa difficile fede, «adesso e nell'ora della nostra morte».

«Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).

Come si vede, qui Elisabetta coglie e pone in risalto l'oggetto immediato del credere tipico e proprio di Maria, quale si manifesta nell'ora dell'Annunciazione. La Vergine crede all'incredibile vocazione che in quel momento le viene rivelata per mezzo di Gabriele, abbandonandosi totalmente all'eterno disegno del Padre su di lei: «Eccomi... Avvenga di me quello che hai detto» (cfr. Lc 1,38). Quella che san Paolo chiama la «obbedienza della fede» (cfr. Rm 1,5; 16,26) in Maria s'identifica con l'obbedienza alla sua eccezionale «chiamata», alla sua «vo-

cazione» di «madre di Dio».

Ed è una fede che non le è mai venuta meno. E sempre rimasta lucida e ardente, anche quando lo snodarsi degli avvenimenti sembrava smentire quel suo destino privilegiato e regale, che aveva liberamente accettato: pensiamo all'ospitalità di Betlemme, all'esilio egiziano, alla vita domestica nascosta e senza splendore, al distacco dal Figlio, divenuto un rabbino itinerante, e infine alla tremenda esperienza del Calvario.

Anche sotto questo preciso aspetto la Madre di Gesù è esemplare per noi che siamo gravati e onorati dal ministero apostolico. Perciò noi oggi vogliamo affidare la fede nella nostra vocazione e la nostra leale devozione verso il nostro sacerdozio (nonostante le prove, le difficoltà, le impressioni di insuccesso o addirittura di sterilità) alla sua protezione e alla sua affettuosa custodia.

Nel cuore di Maria non è mai venuta meno la letizia di essere stata prescelta e la rasserrenante consapevolezza della predilezione di Dio. La Madonna di San Luca ci ottegna di assomigliarle anche in questo: nell'essere sempre gioiosamente fedeli alla nostra sorte fortunata, e di ripetere con convinzione le parole del salmo:

«Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, / senza di te non ho alcun bene..." / Il Signore è mia parte di eredità e mio calice; / nelle tue mani è la mia vita. / Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, / è magnifica la mia eredità» (Sal 16,2-5-6).

* Arcivescovo di Bologna

L'omelia dell'Arcivescovo ai malati «Accanto alla Madre la strada del dolore ha come mèta il bene»

Alla Vergine Madre di Dio, alla Salute degli infermi, alla Madonna di San Luca, siete venuti con le vostre pene e i vostri disagi a chiedere aiuto, sostegno, consolazione; soprattutto siete venuti a ravvivare la fede. Solo la fede può illuminare e dare speranza nelle ore oscure della sofferenza e dello scoraggiamento. La malattia, la sofferenza, il tormento dell'invalidità: tutto questo è una realtà della nostra esistenza di uomini; una realtà che non si può tentare di non vedere o pensare di poter schivare indefinitamente. Credenti o non credenti, cristiani o atei, buoni o cattivi, tutti, o presto o tardi, siamo presi nella morsa del dolore. Non c'è casa dove a un certo momento non si affacci la prova. Questa è indiscutibilmente la sorte di tutti, e le nostre personali persuasioni non la cambiano.

Mentre però chi non crede è di fronte alla sofferenza senza una ragione, senza un vero conforto, senza una fondata speranza, chi ha fede, anche sotto i colpi del dolore sa che ogni pena entra in un disegno di Dio; sa che nessuna lacrima va perduta; sa che nessuna fatica nascosta è senza scopo e senza premio; sa che dopo tanto buio tutto alla fine avrà un senso ed entrerà nella luce. Perciò oggi siamo qui: per affidarci a Maria, colei che è stata beata perché ha creduto, e con la sua fede ha saputo reggere con coraggio ai colpi del dolore che non l'hanno risparmiata.

Quando la malattia, la preoccupazione, l'ansia entrano in una famiglia, il nostro spirito è turbato, il nostro cuore trema, la nostra fede vacilla, perché noi siamo fatti di carne, siamo deboli, abbiamo le nostre paure. Ebbene, davanti all'altare siamo venuti a imparare o a ricordare che il momento della prova non è, come qualche volta esasperati diciamo, il momento di perdere la nostra fede, ma è il momento di adoperarla tutta, se non si vuol restare totalmente nell'oscurità. E la nostra fede ci dice che la strada disposta dal Signore per noi può sembrare talvolta più dura di quel che ci aspetteremo, più lunga della nostra pazienza, perfino più crudele di quanto noi pensiamo di poter sopportare; ma è sempre la strada di Dio, e ha sempre come mèta il nostro bene e la no-

stra gioia. Se la percorreremo in compagnia della nostra Madre celeste, avremo la forza di camminare nella serenità sino alla fine.

Un'altra cosa ci dice la fede: il malato è quasi il «sacramento» della presenza di Gesù tra noi. Dove c'è un malato, lì il Signore è presente: è presente come la fonte di grazia e di salute, e insieme come chi ha bisogno di aiuto; è presente col suo amore, e con la sua sete di amore; è presente con la sua forza che rianima e sorregge, e con la debolezza di cui si è voluto rivestire per farsi soccorrere da noi: «Io ero malato, e voi mi avete visitato» (Mt 25,36). Ogni malato quindi che il Signore ci mette vicino contiene una presenza divina da servire, da venerare, da amare.

In questa celebrazione, sotto lo sguardo materno di Maria, imploriamo per tutto il popolo bolognese una fede più convinta e più testimonia-

ta, una speranza più capace di comunicare, una carità più ardente e più generosa. I nostri malati hanno bisogno di cure, ma qualche volta hanno ancor più bisogno di una parola di fede, e magari non trovano nessuno che gliela sappia dire con cuore fraterno. I nostri malati hanno a disposizione più che nel passato i mezzi della scienza moderna e della tecnica, ma qualche volta sentirebbero ancor più necessaria per loro una carica rasserrenante di fiducia nella provvidenza di Dio, che guida sempre misericordiosamente i nostri destini. Ai nostri malati oggi solitamente non mancano i medici e le medicine, ma spesso ciò che meno hanno e più vorrebbero avere è di sentirsi veramente amati.

Adesso, nell'eucarestia ci incontreremo realmente e personalmente con colui che, essendo il Figlio di Dio, ha voluto circondarsi di infermità, e proprio dalla sua infermità ha disposto che tutti fossimo risanati. Sta lui vicino ai nostri sofferenti e supplica lui a quanto non ci riesce di fare: dia lui tutto quello che noi dovremmo dare e non sappiamo; sollecitato dalla materna premura della Vergine santa, li ami lui più di noi, col suo cuore dolce, pietoso, appassionato. Sta vicino a noi tutti, e anche nelle ore più difficili e buie ci aiuti a capire, a sperare, ad amare.



CATEDRALE Solennità di Pentecoste

Domenica prossima si celebra la Solennità della Pentecoste. In tale occasione, il cardinale Giacomo Biffi celebrerà alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro la Messa episcopale, nel corso della quale impartirà ad alcuni ragazzi il sacramento della Cresima. In preparazione, sabato alle 21.15 sempre in Cattedrale si terrà una Veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



LA MOSTRA CHIARA UNGUENDOLI

Gli arcivescovi di Bologna secondo Silvio Crea: una pittura che dalla persona conduce alla missione

La sede di Bologna della Banca Popolare di S. Felice sul Panaro (via Battindarno 372/a) ospita da ieri fino al 14 giugno una mostra di ritratti degli Arcivescovi di Bologna del pittore Silvio Crea. La mostra, che usufruisce del contributo della società di medicina del lavoro Gisa, è aperta il venerdì e sabato dalle 17 alle 19. I ritratti sono quelli degli ultimi cinque Arcivescovi: i cardinali Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, Giacomo Lerario, Antonio Poma e Giacomo Biffi (nella foto) e monsignor Enrico Manfredini; ma c'è anche un altro filone della mostra: un'antologia dei ritratti di Crea riguardanti le per-

sone della Chiesa bolognese delle quali è avviato il processo di canonizzazione. All'esposizione si accompagna una pubblicazione, intitolata «Silvio Crea e i Vescovi di Bologna», curata dallo storico Alessandro Albertazzi: in essa, egli traccia i «ritratti» degli Arcivescovi di Bologna di tutto il '900, a cominciare da Domenico Svampa; ma in modo particolare descrive gli ultimi cinque, affiancando le parole alle riproduzioni delle opere di Crea. Crea è l'artista scelto dalla Chiesa bolognese per i ritratti ufficiali di questi Arcivescovi: questo, sostiene nella Presentazione del

libro il francescano padre Berardo Rossi, «non solo per la sua notorietà (Crea, nella specializzazione del ritratto, a Bologna tiene saldamente un ruolo primario), ma soprattutto per le caratteristiche della sua arte: un figurativo schietto, una pittura veristica di alta manualità, ma vibrante e palpitante - oggettività e poesia - con la capacità di introspezione e il rispetto della dignità dei "ritratti": dalla persona alla missione». E conclude che queste opere, ora in mostra, «non hanno deluso il committente: esprimono in una felice cifra pittorica la nobiltà dell' assunto e le finalità dell'iniziativa».



MADONNA DI SAN LUCA Il progetto del Comune sarà completato entro un anno all'interno del restaurato Cassero di Porta Saragozza

Un museo per la patrona della città

Dalle medaglie agli ex voto: un percorso didattico sulla devozione dei bolognesi



(C.S.) Per ora è solo un progetto, ma, fra un anno, circa, il Museo della Madonna di San Luca, nel restaurato Cassero di Porta Saragozza, sarà una realtà. È un'iniziativa che coinvolge tutti, perché, come ha ricordato monsignor Ernesto Vecchi, nel corso della conferenza stampa, «La Madonna di San Luca non è della Curia, ma dei bolognesi». Non piacerà solo ai credenti, né, tantomeno, il Museo si configurerà come una raccolta di «santini ammuffiti», ma servirà per «poter esprimere al meglio le nostre radici» dice il vescovo ausiliare.

L'idea di realizzare un Museo della Madonna di San Luca, affidato ad un Comitato costituito dal Comune di Bologna e dalla Basilica di San Luca, nasce dalla collaborazione fra l'Amministrazione Comunale e la Curia, ricorda l'Assessore alla Cultura, Marina Deserti. Il patrimonio raccolto in questo luogo, incisioni, pubblicazioni a stampa, fotografie antiche, cartoline, santini, monete, medaglie, ex voto, proverrà dalle maggiori istituzioni culturali della città, e si avvarrà anche di materiali messi a disposizione da singoli donatori, in gran parte appartenenti all'Associazione per la B.V. di San Luca, ed in modo particolare dalla generosità del professor Antonio Brighetti, noto collezionista bolognese. Al settore espositivo si affiancherà un'aula didattica, progettata per essere facilmente utilizzata come sala riunioni o sala per esposizioni temporanee.

Il Cassero di Porta Saragozza, a lavori ultimati, sarà affidato per la gestione del progetto museale ad un Comitato costituito dal Comune di Bologna, rappresentato dal sindaco Giorgio Guazzaloca, e dalla Basilica di San Luca, rappresentata da monsignor Giovanni Marchi, vicario arcivescovile pro-tempore della basilica. Monsignor Marchi ha espresso la propria gratitudine per quest'iniziativa, «realizzata con tanta chiarezza». «In fondo, ha detto, Porta Saragozza è il primo luogo dove un forestiero passa per potersi recare alla Madonna».

L'allestimento del Museo sarà preceduto da consistenti opere di risistemazione dell'area verde circostante Porta Saragozza e da lavori di restauro e di rinnovamento tecnologico e funzionale del Cassero, hanno spiegato l'ingegner Attilio Diani, direttore del Settore ingegneria civile e infrastrutture del Comune, e l'arch. Franco Morelli, responsabile dell'Unità operativa per l'attuazione del programma Piazze. L'intervento sul verde è già in fase avanzata: con l'obiettivo di rendere paesaggisticamente fruibile l'antica Porta e di creare percorsi pedonali che si raccordino con le altre zone di verde circostanti e con i portici di via Saragozza, sono state ridisegnate la sede stradale e le zone di sosta per le auto ed è stato riorganizzato il giardinetto esistente con il suo collegamento al tracciato delle antiche mura.



L'INTERVISTA

L'assessore Deserti: «Doveroso omaggio alle radici della città»



L'assessore Marina Deserti

(C.S.) All'assessore alla cultura, Marina Deserti, chiediamo perché l'Amministrazione comunale ha pensato di realizzare il Museo della Madonna di San Luca. Risponde: «Le porte, i casseri sono uno degli elementi simbolici della città più caratteristici. Dalla porta si entra in città e se ne usciva, spesso arricchiti culturalmente. Alla stessa maniera la discesa della Madonna di San Luca è sempre stata un segno di benedizione e ha sempre avuto un significato importante per i cittadini. Non esiste altro luogo dove una tradizione di questo genere sia tanto antica e abbia tale importanza. Se a questo aggiungiamo che la devozione alla Madonna di San Luca è, da parte dei cittadini di Bologna, qualcosa che va al di là di quello che è la fede di ciascuno, perché anche i non praticanti riconoscono nella Madon-

na di San Luca la protettrice della città, e credo non ci sia studente che non abbia, almeno una volta, promesso di andare a San Luca a piedi se un esame andava bene, abbiamo vari motivi per cui non si poteva non pensare al cassero di Porta Saragozza come al luogo in cui tutelare questo patrimonio d'immagini forse non grandiose, ma certamente significative per la storia della città».

Storia che è fatta anche di piccoli ricordi...

Certamente. Non sempre il credente si riconosce nelle opere di Michelangelo o di Raffaello, a volte basta un piccolo cuore d'argento cesellato con amore, o una stampa. Aggiungiamo che c'è l'intenzione dell'amministrazione comunale di rivalutare le porte e tutti i casseri esistenti e che il portico che arriva al Santuario della Madonna di San Luca è il più lungo del

mondo: tutto questo credo basti a spiegare l'iniziativa.

Nell'ambito dei tanti musei che già esistono a Bologna, questo che specificità avrà?

I musei evidenziano quello che una città ha di più valido e di più caratteristico. Un elemento caratteristico della città, della storia quotidiana, nel corso dei secoli, è la presenza della Madonna di San Luca, che va conosciuta e valorizzata. Del resto ci sono altre città, pensiamo a Santiago de Compostela, che hanno messo in luce quest'aspetto.

Il progetto del Museo dedicato alla Madonna di San Luca viene curato dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. A Pierangelo Belletini, direttore dell'istituzione, chiediamo che testimonianze cartacee rimangono della devozione alla sacra immagine: «Il culto dell'immagine ha un apice nel XV secolo: nel 1433 iniziano i viaggi della Madonna. Era un anno particolarmente difficile, molto piovoso e si temeva una grande carestia. Un bolognese, Graziolo Accaris, propose di fare una processione con la Madonna di San Luca, come quelli di Firenze facevano con la Madonna dell'Impruneta. Da qui ha origine la diffusione del culto diventato così rilevante nell'identità di Bologna. Questa importanza ha avuto un'acme nel Sei e nel Settecento. Le processioni, che si svolgevano prima dell'Assunzione, quindi in coincidenza con le rogazioni minori, erano condotte dall'Arciconfraternita di Santa Maria della Morte. Il priore cominciò a stampare il «tragitto», un opuscolo di quattro pagine in cui era indicato il percorso della processione. Il primo «Viaggio» a stampa è del 1656, l'ultimo del 1797, quando ormai c'erano già i francesi. Questi «Viaggi» sono oggi ricercati dai collezionisti perché sono particolarmente belli. Dalla fine del Seicento, dal «Viaggio» del 1695, cominciò l'uso di dedicare la prima pagina, l'antiposta, ad un'incisione su rame realiz-

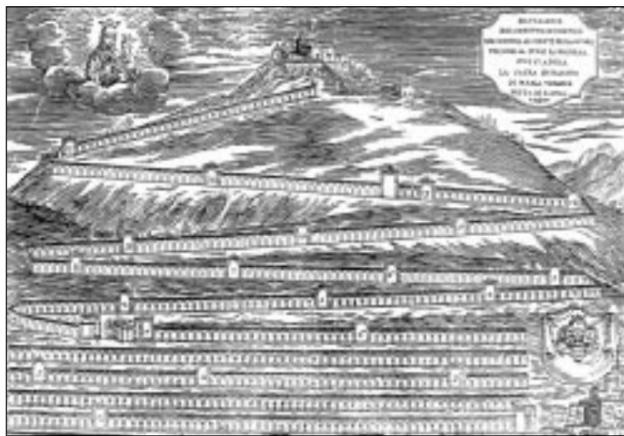
zata da un grande artista. La prima è di Giovanni Antonio Burrini, il più barocco fra i pittori bolognesi del Seicento.

Perché sarà l'Archiginnasio ad occuparsi del progetto culturale di questo museo?

Non è la prima volta che ci occupiamo di realtà musea-

CHIARA SIRK

questo che ha convinto l'amministrazione comunale ad affidarci quest'incarico, quanto il fatto che, essendo l'Archiginnasio l'istituto culturale più antico di Bologna, ha più di due secoli, qui si è sedimentata tutta una serie



li. Devo ricordare che il direttore dell'Archiginnasio da più di sessant'anni sovrintende anche al museo di Casa Carducci, al Civico Museo Bibliografico musicale e al Museo del Risorgimento. Quindi lo staff che lavora qui ha anche competenze museologiche. Ma non è stato

di documenti sugli aspetti più diversi e strani della storia bolognese. Qualsiasi argomento si voglia affrontare, dalla storia delle pesti a quella del tortellino, qui trova la documentazione. Sulla Madonna di San Luca abbiamo molti testi a stampa. Comunque cercheremo di portare a

vanti questo incarico nel migliore dei modi perché è abbastanza raro aprire un nuovo museo, e per la straordinaria varietà di fare un museo sulla devozione popolare di un'icona così popolare nell'immaginario collettivo della città.

Può anticiparci qualche

te laica della società, ritenere opportuno recuperare questo elemento tanto importante per la religiosità cittadina. Poi cercheremo di recuperare gli ex-voto perché ci permettono di entrare nella cultura popolare, e di documentare meglio il tipo di religiosità che c'era due, tre secoli fa, quando la religione pervadeva la vita intera delle persone. Ci saranno anche oggetti minuscoli cui cercheremo di dare un senso. Poi speriamo che attraverso i donatori ci possano pervenire anche oggetti più singolari, che riguardino non solo l'immagine, ma anche la costruzione del santuario, quindi l'opera dell'architetto Dotti, e la costruzione del portico, un episodio incredibile. Non credo vi siano tanti altri esempi in Europa di una città che abbia costruito per molti chilometri al di fuori delle proprie mura un percorso coperto per comodità dei pellegrini e di chi andava al santuario. Questo portico doveva dare un'impressione incredibilmente suggestiva, nella Bologna del Seicento, quando la città era chiusa nelle sue mura e all'improvviso, da Porta Saragozza, attraverso l'arco Bonaccorsi e poi il Meloncello, c'era il portico che, con 666 arcate, arrivava fin lassù. Era una cosa che non aveva riscontro nel mondo. Naturalmente questo museo verrà ad inserirsi nella rinascita del turismo religioso, in questi anni in grande ripresa.

TACCUINO

Sacerdoti a Lourdes: ritiro internazionale per l'Anno del Rosario

In occasione dell'Anno del Rosario, e nella ricorrenza del 25° anno di pontificato di Giovanni Paolo II, la Congregazione per il Clero promuove un ritiro internazionale dei sacerdoti a Lourdes, dall'11 al 15 ottobre prossimi, sul tema «Totus tuus». L'iniziativa, che è organizzata dall'Opera romana pellegrinaggi, si propone come una consegna ideale del Santo Padre per la spiritualità del ministero sacerdotale, ed è aperta a tutto il presbitero diocesano e religioso. I sacerdoti che fossero interessati possono rivolgersi al Centro servizi generali dell'arcidiocesi (via Altabella 6, tel. 0516480777 - 0516480711) per richiedere la scheda di iscrizione e ricevere tutte le informazioni necessarie. Le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria romana entro il 20 agosto. Al ritiro è possibile prendere parte secondo diverse modalità, con differenti quote partecipative: solo accreditamento (sacerdoti che provvedano personalmente ai servizi logistici, Euro 120); accreditamento e «servizi a terra» (comprensiva di sistemazione alberghiera, Euro 350); accreditamento, «servizi a terra» e collegamento aereo (Euro 660). Per i sacerdoti in condizioni più disagiate la Congregazione per il clero ha disposto un fondo di solidarietà, al quale è possibile contribuire con libere quote. Il ritiro si costituirà di diversi momenti di preghiera nei luoghi più significativi di Lourdes e di tre relazioni, tenute dai cardinali Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione per il clero, Dias, arcivescovo di Bombay, e dal sacerdote don Luigi Negri, dell'Università cattolica di Milano.

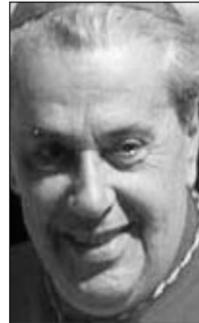
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA

Mercoledì all'Oratorio dei Filippini Paolo Prodi e il cardinal Silvestrini presentano due volumi dell'«Isco»

(C.S.) Mercoledì, alle 16.30, nell'Oratorio dei Filippini, via Manzoni, 5, Paolo Prodi presenta gli atti del convegno «La Chiesa di Bologna e la cultura europea» e il cardinal Achille Silvestrini presenta il volume di Antonio Scottà «Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908-1914)». Monsignor Salvatore Baviera, presidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna che ha promosso l'iniziativa, introdurrà e coordinerà l'incontro. A lui chiediamo perché vengono presentati questi libri: «Per la nostra storiografia un punto di riferimento importante è la «Storia della Chiesa di Bologna», in due volumi, realizzata in occasione del Congresso eucaristico nazionale del 1997, a cura dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. A partire da quest'opera, si sono aperti molti campi d'ulteriore ricerca. Ci si è accorti,

per esempio, che solo di quattro dei dodici arcivescovi che, nei secoli XIX e XX, si sono succeduti nella cattedra di San Petronio, si è scritto ampiamente. Sugli altri esistono pubblicazioni a carattere occasionale e frammentario. La biografia del cardinale Giacomo Della Chiesa copre quindi uno dei molti vuoti. Il volume è composto di 830 pagine. La prima parte identifica alcuni aspetti e problemi della realtà cattolica bolognese negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, in cui i liberali attenuavano la loro lotta contro la Chiesa mentre le masse popolari cominciavano a cedere alla pressione del socialismo ateo e rivoluzionario. La seconda parte approfondisce con una documentazione abbondantissima l'impegno episcopale di questo Cardinale. È doveroso ricordare che Giacomo Della Chiesa, divenuto Papa

Benedetto XV, sostenne in modo determinante sia il giornale Avvenire, sia il Credito Romagnolo». Nella stessa occasione, ricorda «sarà presentato il volume «La Chiesa di Bologna e la cultura europea», che contiene gli Atti di un Convegno di Studi tenutosi nel 2000, anno che vide Bologna capitale della cultura europea. L'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna ritiene opportuno essere presente in quella circostanza d'eccezione per mettere in risalto l'apporto della Chiesa di Bologna alla cultura europea nel secondo Millennio. Il volume contiene apporti nuovi e profondi che arricchiscono la conoscenza della città». Per quanto riguarda l'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna monsignor Baviera sottolinea che «nella sua vita decennale ha già prodotto quindici opere. Il suo compito primario è di approfondi-



Il cardinal Achille Silvestrini

«Giustizia e pace»

Persone, città, mondo Sabato in Seminario un incontro di studio

La Commissione diocesana Giustizia e pace organizza, sabato dalle 16.30 alle 19.30 al Seminario Arcivescovile di Bologna (piazza Bacchelli 4), un pomeriggio di riflessione sul tema «Pace: un impegno permanente». Attraverso tre percorsi paralleli si cercherà di dare concretezza al tema della pace in riferimento ad altrettanti contesti: il rapporto interpersonale, la città, il mondo. L'incontro si concluderà con la partecipazione alla Veglia di Pentecoste presieduta alle 21.15 in Cattedrale dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Il laboratorio sulla comunicazione, relativo all'aspetto della «Pace tra le persone», sarà guidato da Pat Patfoort, antropologa, dottore in biologia umana, e autrice di numerosi scritti sulla nonviolenza. Il percorso sulla «Pace nella città» verterà invece sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati a Bologna, e avrà come protagonisti: Giovanni Salizzoni, vicesindaco del Comune di Bologna; Paola Vitiello, responsabile del Centro di ascolto immigrati della Caritas diocesana; Michael Hundeyin, presidente del Forum metropolitano delle associazioni d'immigrati; Blagovesta Guetova, presidente dell'associazione Agorà dei mondi; Piero Stefani, presidente del Centro servizi volontariato di Bologna; Fabrizio Ungarelli, il moderatore, della Commissione diocesana Giustizia e pace. La riflessione sulla «Pace nel mondo» avrà infine come oggetto l'Onu e le sue prospettive di riforma. Parlerà don Franco Appi, docente allo Stab; modererà Paolo Cavana, della Commissione diocesana Giustizia e pace.



INTERVENTO

«Inter Mirifica», un testo da rimeditare

Compie 40 anni, in questo 2003, il decreto conciliare «Inter Mirifica», pubblicato appunto il 4 dicembre 1963 pochi mesi dopo l'inizio del pontificato di Paolo VI. Un decreto illuminato nella sua preveggenza, capace di porre l'accento, con esemplare tempestività, sull'importanza degli strumenti di comunicazione di massa: soprattutto radio e giornali, allora, ma già alleghava l'irrompere della televisione, allora adolescente (aveva 10 anni) e in bianco e nero eppure annunciatrice del ruolo devastante, nel bene e nel male, che avrebbe poi assunto.

Il decreto sottolineava l'importanza oggettiva delle comunicazioni evidenziando il vantaggio del loro contribuire a promuovere la conoscenza e ad arricchire lo spirito; e pur tuttavia non mancando di porre in guardia contro l'uso distorto dei suoi strumenti, ca-

pace di procurare gravi danni all'umanità. Di qui l'esigenza di una forte impegno etico degli operatori dell'informazione, di un loro continuo addestramento alla ricerca della verità, dell'obbligo di attenersi fedelmente alla legge morale. Principi validi anche in una società laica com'è la nostra. E ancor di più, allora, per il mondo cattolico. La Chiesa, nella parte per così dire più «confessionale» del decreto, indulgeva a promuovere una larga azione delle diocesi a dotarsi di adeguati mezzi di comunicazione. Ed è straordinaria la lungimiranza di questa sollecitazione, che peraltro soltanto anni dopo, in ritardo e con fatica, ha visto la sua attuazione.

Il decreto «Inter Mirifica» andrebbe oggi letto e riletto, propagandato e illustrato a quanti operano nel nostro

PAOLO FRANCA

Paese nel variegato mondo della comunicazione. Insieme con i brani essenziali dell'enciclica di Giovanni Paolo II «Veritatis splendor» per il suo richiamo all'indeformabilità della verità. Perché se da allora a oggi gli strumenti della comunicazione si sono moltiplicati per mille, ne nascono sempre di nuovi e quelli esistenti sono «combattuti» a suon di centinaia di milioni o di miliardi di euro, la loro qualità «morale» è lungi dall'essere soddisfacente e soltanto in parte mantengono quanto richiesto dal decreto.

Nella cosiddetta società dell'immagine, la verità è stata spazzata via dall'apparenza della verità. Non è vero ciò che è vero, ma ciò che si fa apparire essere vero. Ne nasce una frequente manipolazione della verità con la strumentalizzazione di fatti e vi-

cente secondo la propria convenienza. E purtroppo larga parte della nostra classe politica si rivela cattiva maestra.

Ma è proprio ciò che si deve evitare; almeno chi si sente cristiano e ha ruoli, importanti o no, nella comunicazione deve fare ogni sforzo per seguire l'indirizzo del decreto «Inter Mirifica» e lo straordinario insegnamento di Giovanni Paolo II e della sua «Veritatis splendor». Detto così, può apparire soltanto un illusorio auspicio. Invece vorrebbe significare l'essenzialità di un recupero del rispetto della legge morale, della deontologia, della costruzione di un senso della vita che tenga lontani sotterfugi e imbrogli, menzogne e strumentalizzazioni. Un compito che dovrebbe essere ogni giorno davanti a chi opera con giornali e televisione, radio e nuovi «media».

COMUNICAZIONI SOCIALI Oggi la Giornata: i «media» locali che parlano della nostra Chiesa

Una diocesi che «fa notizia»

Radio Nettuno, È-tv, S. Marino Rtv: l'attenzione è costante

Oggi si celebra la Giornata delle Comunicazioni sociali. Uno dei più recenti ed efficaci mezzi di comunicazione della nostra diocesi è il sito Internet

www.bologna.chiesacattolica.it Giampietro Peghetti, responsabile operativo del sito, ci ricorda che esso «ha avuto 13.743 visitatori a febbraio, 15.964 a marzo, 17.024 ad aprile, 19.543 a maggio, con una media mensile di oltre 110.000 pagine consultate». «Sono numeri importanti - commenta - segno di apprezzamento degli sforzi fatti e tangibile ringraziamento a tutti quelli che si impegnano affinché questo servizio sia ben svolto». «I dati proseguono Peghetti - segnalano anche in crescita il numero di chi utilizza il nuovo "Portale dell'informazione" (nella foto): il CercaEvento, il CercaParrocchia ed il CercaOra, strumenti inizialmente trascurati, stanno diventando quasi insostituibili. E questo successo ha richiesto un rilevante incremento delle prestazioni». «In crescita - conclude - anche il numero delle persone che scrivono per segnalare iniziative o chiedere supporto tecnico. Ricordo tre indirizzi: per l'invio di materiale, webpress@bologna.chiesacattolica.it; per l'inserimen-

to di notizie nel calendario diocesano, caniato@bologna.chiesacattolica.it; per segnalazioni di errori o per supporto tecnico, webmaster@bologna.chiesacattolica.it».

Nella realtà locale e regionale ci sono poi alcuni mezzi di comunicazione che hanno una particolare attenzione alla Chiesa di Bologna. Abbiamo parlato coi loro responsabili.

Francesco Spada, direttore di Radio Nettuno, ricorda anzitutto due appuntamenti fissi. «La domenica alle 8.30 - spiega - trasmettiamo "Attualità religiosa", settimanale condotto da don Andrea Caniato, che dà notizie sulla vita della Chiesa, commenta con un ospite il Vangelo della domenica, segue il magistero del Papa e dell'Arcivescovo, segnala appuntamenti, itinerari, personaggi. E invita alla lettura di "Bologna sette". Un'altra trasmissione religiosa è quella condotta il sabato alle 8.30 da padre Tommaso Toschi, francescano, che parla di problemi della Chiesa e della società dialogando con gli ascoltatori». Radio Nettuno poi si caratterizza per il fatto di trasmettere la cronaca in diretta di grandi avvenimenti liturgici ed ecclesiali bolognesi: le Messe del

CHIARA UNGUENDOLI

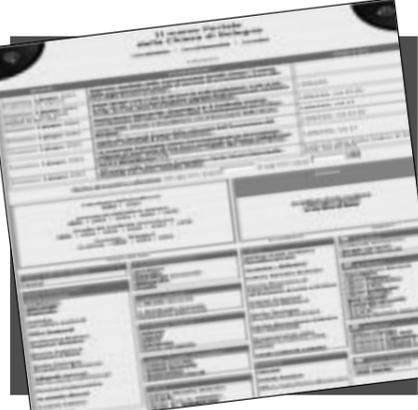
Cardinale per il Natale, la Pasqua, il Triduo Pasquale, l'1 gennaio, la processione delle Palme per la Gmg. «Anche a "Focus", che conduco in diretta dal lunedì al sabato alle 9.30 - spiega Spada - trattiamo spesso di temi attinenti alla Chiesa; varie volte è

la nostra linea editoriale che ispira ai principi della dottrina sociale cattolica e appoggia apertamente alcune "grandi cause" come la famiglia, la scuola libera, la vita».

Di chiara ispirazione cattolica è il maggior gruppo te-

rettore ed amministratore delegato Giovanni Mazzoni - Nel 1984, quando con altri soci fondai Teletricecolor, lo feci infatti per dar voce al mondo cattolico: un fatto molto importante per un territorio come quello di Reggio Emilia, così "rosso" che persino trasmettere una Messa sembrava una follia! In seguito ho ceduto la mia quota, ma a condizione che l'ispirazione rimanesse la stessa: e due anni fa Spallanzani, il proprietario, ha deciso di costituire un grande gruppo, appunto "È-tv". «Un gruppo dunque che dà voce al mondo cattolico - spiega Mazzoni - cercando di farlo conoscere ed apprezzare anche da chi ne è lontano, o non lo conosce affatto. Per questo trasmettiamo in diretta i principali avvenimenti liturgici ed ecclesiali. Poi c'è la sinergia con Sat 2000, della quale trasmettiamo ogni giorno (esclusa la domenica) alle 19.45 il Telegiornale. A Reggio trasmettiamo anche un settimanale sulla vita della diocesi: stiamo lavorando per realizzarne uno anche a Bologna, e speriamo di poter partire in autunno».

Ricordiamo che oggi dalle 17, in occasione del ritorno dell'immagine della Madonna di S. Luca sul Colle della Guardia E-tv e Radio Net-



stato ospite il vescovo ausiliare monsignor Vecchi». Perché questa attenzione? «Riteniamo che la Chiesa sia una delle realtà più vive della società bolognese. Inoltre,

levisivo regionale: È-tv, che comprende le emittenti Rete 7 di Bologna, Teletricecolor di Reggio Emilia e Antenna 1 di Modena. «Ciò deriva dalla nostra origine - spiega il di-



Musical su Madre Mantovani

A un mese dalla beatificazione di Madre Maria Domenica Mantovani e le Piccole Suore della Sacra Famiglia, l'Istituto del quale fu cofondatrice, propongono la replica del musical «... e salvezza sarà», preparato in quella occasione. L'appuntamento è sabato alle 20.45 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3); l'ingresso è ad offerta libera, e il ricavato sarà devoluto per la costruzione di una nuova scuola materna a Cascavel, in Brasile. Lo spettacolo, realizzato da un gruppo di giovani, è costituito di un unico atto, incentrato sulla spiritualità di Madre Maria Domenica. Tre sono invece i quadri, legati ad altrettante fasi cruciali della sua vita e ciascuno caratterizzato da un tema: la vocazione, la carità, la preghiera. Il testo è delle Piccole Suore, le musiche di padre Raffaele Giacobuzzi con la collaborazione delle suore, la scenografia di Vittoriana Degli Antoni, coreografia e regia di Vincenzo Rose. «Il taglio scelto - spiega il regista - dà grande spazio alla parte musicale e coreografica. Il clima è festoso, dato dall'ambientazione fresca e giovane del musical. All'inizio i ragazzi cantano il loro desiderio di libertà vera, quella che solo la scelta di un ideale può dare. L'opera prosegue nell'intento di suscitare un parallelo tra la ricerca di verità dei giovani di ogni tempo e quella che ha portato agli altari Madre Domenica». «Dal "muretto" si passa al convento, dalle chiacchiere senza prospettiva si giunge a un orizzonte che si apre sull'infinito - aggiunge Rose - attraverso una crescita interiore possibile tuttora, per i ragazzi di oggi come lo fu per la Beata Mantovani. A un certo punto c'è il canto "Donna vera", che dice la sintesi della Beata: una donna autentica, aperta al Mistero per essere strumento dell'amore».

Pellegrinaggio a Loreto

È al via il Pellegrinaggio giovanile diocesano a Loreto, che il Centro di Pastorale giovanile propone per domani 2 giugno, festa della Repubblica. La scelta di compiere questo pellegrinaggio nasce dall'invito del Santo Padre rivolto a tutta la Chiesa nella Lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariae» ed in particolare modo ai giovani nel messaggio per la 23ª Giornata mondiale della Gioventù: «Ecco la tua madre»; Loreto, inoltre, ha una valenza particolare come Santuario italiano. Il programma prevede la partenza alle 7.30 dall'autostazione; alle 11 sarà celebrata la Messa, cui seguirà la visita alla Santa Casa, e tempo per le confessioni. Alle 15 monsignor Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto, proporrà una catechesi che sarà premissa alla preghiera corale del Rosario ed alla preghiera per l'Italia. Il ritorno è previsto per le 21.15.

Incontri sui martiri del '900

«Novecento: il secolo dell'olocausto cristiano» è il titolo scelto per il terzo ciclo di conferenze che annualmente la Cooperativa «Orione 2000», con la parrocchia San Giuseppe Cottolengo organizza nell'ambito di un progetto di diffusione del Magistero della Chiesa. «L'idea di questa tematica - spiegano i promotori - nasce dalla constatazione che tra i cristiani non c'è la consapevolezza del gran numero di martiri del XX secolo, che in assoluto è stato il più cruento della storia della Chiesa». Gli incontri, patrocinati dal Quartiere porta, avranno luogo al cinema teatro Orione (via Cimabue 14) alle 21. Mercoledì don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana, aprirà con una riflessione sulle vicende delle comunità di Monte Sole sterminate durante il secondo conflitto mondiale. La seconda serata, l'11 giugno, è affidata a don Giacomo Canobbio, presidente dell'Associazione teologi italiani, che porterà l'attenzione sulla figura e l'insegnamento di monsignor Oscar Romero, il vescovo ucciso in Salvador nel 1980. Il 18 giugno sarà la volta di don Flavio Peloso, segretario generale dell'Opera don Orione, che illustrerà la figura di tre figli di don Orione: padre Riccardo Gil Barcelón e Antonio Arruè Peiró, morti in Spagna durante la guerra civile del '39 e Francesco Drzewiecki, deceduto in un campo di concentramento polacco. Il professor Giampaolo Venturi il 25 giugno presenterà infine una relazione sulle «Chiese del silenzio nel XX secolo».

Focolari, congresso regionale

Il Movimento dei Focolari organizza il Congresso Mariano per Emilia-Romagna e Marche, sul tema «Contemplare Cristo con gli occhi di Maria» domani dalle 9.30 alle 18 al Centro congressi europeo di Bellaria (Rimini). Interverranno tra gli altri monsignor Giancarlo Vecceria, vescovo di Fabriano, don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, Sergio Zavoli, scrittore e Liliana Cosi, ballerina. Il programma prevede: l'approfondimento della Lettera apostolica del Papa «Rosarium Virginis Mariae», la conversazione di Chiara Lubich «Maria nel Movimento dei Focolari e il Rosario», le testimonianze di famiglie, giovani, sacerdoti e religiosi, gli interventi di rappresentanti di movimenti ecclesiali.

Novena di Pentecoste

Il Rinnovamento nello Spirito Santo di Bologna promuove fino a venerdì alle 21 l'annuale Novena di Pentecoste (istituita come Novena perpetua dal Papa Leone XIII), sotto forma di Adorazione non-stop del SS. Sacramento alla chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 84). «Questa preghiera che si rinnova ogni anno - spiega il coordinatore diocesano Normanno Malaguti - vuole contribuire a fare del Cenacolo di Pentecoste un Cenacolo permanente e universale, una rete di preghiera diffusa fra tutti i cristiani e su tutta la terra».

TACCUINO



La locandina del musical «... e salvezza sarà», sulla vita della Beata Madre Maria Domenica Mantovani

ANCELLE ADORATRICI

Inizia l'anno del 50° della «nascita al cielo» di Madre Costanza Zauli

(C.U.) Quest'anno è importante per le monache di clausura Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento: il 28 aprile scorso, infatti, è iniziato l'anno che porterà al 50° anniversario della «nascita al Cielo» della loro fondatrice, la Serva di Dio Madre Maria Costanza Zauli (nella foto). Non solo: il prossimo 3 agosto si celebreranno i 70 anni dalla fondazione della Congregazione, e in quell'occasione il cardinale Biffi celebrerà una Messa nel monastero. Per quanto riguarda invece il 50° della scomparsa di Madre Zauli, il primo momento celebrativo sarà domenica: alle 17.30 padre Alessandro Pisaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, presiederà la celebrazione eucaristica nella chiesa del monastero. Domenica 22 giugno, festa del Corpus Domini, poi, alle 10 sempre nella chiesa del monastero ci sarà una Messa solenne, preparata da

un Triduo di preghiera. Intanto, la causa di canonizzazione di Madre Zauli ha compiuto un passo avanti importante: il postulatore padre Luca Maria De Rosa, francescano, ha consegnato ufficialmente la «Positio super virtutibus» ai nove Consultori teologi, che dovranno esprimere un giudizio decisivo perché si giunga eventualmente a dichiarare l'eroicità delle sue virtù. La sua vita del resto fu davvero eccezionale. Nata a Faenza nel 1886, Palmina, questo il nome di Battesimo, fin da bambina decise di dedicarsi totalmente a Gesù, e ad appena 13 anni gli offrì il voto di verginità perpetua. A 19 anni entrò nella congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, a Bologna; ma già da tempo viveva un rapporto col Cristo così intenso da avere in dono illuminazioni straordinarie. Fu durante un lungo periodo di malattia, durato



10 anni, che decise di fondare un'Opera nella quale Gesù Eucaristico «sia sempre adorato, giorno e notte, per la conversione del mondo, le vocazioni sacerdotali e religiose, il sacerdozio cattolico, l'unità della Chiesa». E proprio il giorno nel quale si inaugurò il monastero, il 3 agosto 1933, guarì improvvisamente e miracolosamente dalla sua malattia. Morì nel 1954; il suo messaggio si riassume nella frase: «Gesù Eucaristico nella S. Messa e nella comunione con Lui, nel Tabernacolo, è Tutto». Nell'occasione del 50° anniversario della sua «nascita al cielo», uscirà una nuova pubblicazione: si intitolerà «L'offerta del Sangue di Gesù» e conterrà i suoi scritti e preghiere.

La Società a convegno sabato a Ferrara

Da S. Vincenzo de' Paoli l'esempio per i laici di una carità vera e attiva

(C.U.) «Un santo di ieri esempio per l'uomo di oggi» è il tema del convegno regionale della Società di S. Vincenzo de' Paoli che si terrà a Ferrara sabato, all'Oratorio dell'Annunziata. Questo il programma: alle 9 accoglienza e alle 9.30 saluto del presidente regionale della Società Giancarlo Forlani; alle 9.40 relazioni: «Azione e contemplazione» (padre Giovanni Battista Bergesio c.m., assistente nazionale Società San Vincenzo de' Paoli) e «Giustizia e carità» (Mario A. Cattaneo, docente di Filosofia del Diritto all'Università di Padova); dopo una breve pausa, testimonianze vincenziane. Alle 13 pranzo a San Girolamo dei Gesuati; alle 15.30 «Oratorio dell'Annunziata e complesso dei Gesuati - Arte e Storia», relazione di Francesca Zanardi Bargellesi. Momenti culminanti e conclusivi della giornata saranno alle 16.30 l'intervento di

monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara, su «Fede Cristiana e vita umana» e alle 18 la Messa nella chiesa di S. Girolamo celebrata dallo stesso monsignor Caffarra.

«Il tema del convegno - spiega Forlani - è attuale perché anche oggi accade la stessa cosa che accadeva nell'età di S. Vincenzo: la realtà della povertà, che pure esiste ed è forte, non viene messa in evidenza dai mezzi di comunicazione. La missione di S. Vincenzo (nella foto), per la quale egli è un Santo attuale, fu quella di far "aprire gli occhi" alla società sulla povertà. Ai suoi tempi si è iniziato un processo di nascondimento della povertà attraverso la grande reclusione (i poveri venivano rinchiusi in grandi stabilimenti, perché non si vedessero); e anche nella nostra società, con mezzi diversi e per ragioni diverse, i poveri tendono ad essere resi in-



visibili». «S. Vincenzo, che ha avuto il ruolo così importante - prosegue Forlani - ha un messaggio attualissimo per tutti i credenti, ma in modo particolare per i laici impegnati. Egli infatti coltivò e fece nascere un laicato convinto del proprio operato: prima di fondare i preti missionari, lavorò coi laici in azioni di carità attiva, formando alla concretezza della fede». «Un tratto distintivo della vita di questo Santo - conclude - è rappresentato dalla capacità di cogliere tutte le situazioni di bisogno. Anche oggi il pericolo più grande per i cristiani è quello di non accorgersi del povero che sta loro accanto; e la santità di Vincenzo è un grande aiuto nel superare questa insidia».



S. CATERINA DA BOLOGNA Da martedì a domenica si tiene la festa parrocchiale «a tema»

Il Pilastro celebra la famiglia

Venerdì il Cardinale tratterà il tema del matrimonio

MARCO GROSSI *

La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna (nella foto, la chiesa) vivrà da martedì a domenica la sua festa parrocchiale. Al centro delle nostre giornate sarà la famiglia sia nelle sue varie componenti, sia nel mistero di amore che ne costituisce la sorgente, la vita e la missione: la famiglia infatti, che nel disegno divino è costituita come «intima comunità di vita e di amore», ha come missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa» (F.C. 17). Ecco allora i nostri giorni di festa ritmati sul legame soprannaturale, reciproco e vitale che sussiste tra la Chiesa e le famiglie, tra la comunità parrocchiale e le famiglie che abitano qui al Pilastro. Venerdì in particolare alle 20.45 avremo un appun-

tamento eccezionale: sarà con noi il nostro Pastore, l'arcivescovo Giacomo Biffi, che con la sua parola profonda, precisa e avvincente, ci introdurrà al tema «Il sacramento del matrimonio genera la famiglia che accoglie e annuncia il Vangelo». Cominceremo la settimana con la Messa dei giovani celebrata martedì alle 20 da don Alessandro Arginati, già cappellano della nostra parrocchia e assistente degli Scouts. Mercoledì vorremmo ricordare in modo particolare don Emilio, nostro primo parroco che ci ha lasciato nemmeno un anno fa: una mostra fotografica e il ricordo di due confratelli che lo hanno conosciuto sia in Seminario, sia nel ministero (don Carlo Govoni e don Vincenzo Montaguti) offrirà l'occasione per una serata di ricordi, ma anche di riflessione e di ringraziamento al Si-



gnore per un sacerdote cui tanto tutti gli abitanti del Pilastro sono debitori. Giovedì sarà la giornata eucaristica: l'Adorazione ci consentirà di ricomprendere che solo attorno all'Eucaristia, sacrificio supremo di a-

more, le famiglie e la parrocchia, «famiglia di famiglie», possono ritrovare se stesse. Alla sera la Messa segnerà un ricordo speciale per tutti i nostri defunti: li affideremo nuovamente tutti e ciascuno al Signore che ha vinto la

morte. Sabato alle 10.30 celebreremo con gli ammalati e le persone più sofferenti la Messa e per chi lo desidera l'Unione degli infermi, il sacramento che Gesù ha voluto per renderci certi della sua presenza salvifica accanto a noi

nella stagione del dolore e per aiutarci a cogliere la misteriosa fecondità del nostro soffrire se unito al suo sacrificio di amore. Alle 15 i bimbi del catechismo concluderanno gioiosamente l'anno catechistico con un momento di preghiera e un grande gioco; sempre alle 15 apertura dei giochi e dei mercatini; alle 17 aprirà lo stand gastronomico; la serata culminerà con uno spettacolo di burattini per i bambini alle 18.30 e poi per gli adulti alle 21.

Domenica, Pentecoste, avremo la Messa alle 10.30 con il ricordo degli anniversari di matrimonio (25°, 50°, 60°...) e la benedizione delle coppie presenti. Alle 15.30 apertura giochi, mercatini, punto ristoro; dalle 17.30 stand gastronomico. Alle 21 il concerto vocale dei giovani della parrocchia e il saggio dei ragazzi del corso di chitarra ci faranno concludere la festa in condivisione e gioia.

* Parroco a S. Caterina da Bologna al Pilastro



ADDOBBI

MICHELA CONFICCONI

S. Procolo, S. Martino di Casalecchio, Mascarella e S. Maria Goretti al traguardo

collocamento dell'antica Arca nuovamente al centro del presbiterio. Sono del '96 gli interventi nella sacrestia e quelli sopra la navata centrale della chiesa e nel sottocoperto del coro. E ancora, le operazioni sul pavimento del cortile, nel teatrino, sul sagrato della chiesa, e sull'edificio, riacquisito nel 2002, di via Marsili 3. Uno dei tanti interventi ha riguardato i resti ossei del Patrono, già esaminati nel 1943, e sottoposti a una nuova ricognizione nel '95; le ossa sono state poi ricomposte dalla suora clarisse in una nuova urna, appositamente realizzata. I lavori nel complesso hanno costituito un vasto progetto di adeguamento degli ambienti parrocchiali, che tuttavia, spiega il parroco monsignor Eugenio Marzadori, non può ancora dirsi concluso: «lasciamo a chi ci seguirà il compito di terminare l'opera: è già assegnato per le prossime Decennali...».

«Di questa Decennale vorrei che rimanesse nel cuore della gente una fede viva nella Messa e nell'efficacia dell'Adorazione eucaristica. Sarebbe bello che la rinnovata attenzione nei confronti del mistero eucaristico si traducesse in un'esperienza personale e concreta della grazia di santificazione, gioia e pace di questo sacramento». A parlare è don Giorgio Sgargi, parroco a S. Martino di Casalecchio di Reno (nella foto sopra al centro, la facciata della chiesa), dove la 5°

Decennale eucaristica vivrà il suo momento conclusivo e culminante domenica: si svolgerà la processione eucaristica, dopo la Messa delle 19, lungo le vie della parrocchia; sarà la seconda dall'inizio della Decennale. Da martedì a sabato saranno proposte quotidianamente due ore di Adorazione dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 18, oltre che la Messa alle 21, seguita anch'essa dall'Adorazione. Si aggiungono poi, sempre ogni giorno, la recita del Vespri e un'altra Messa alle 18. Sabato alla Messa delle 21 sarà sostituita la Veglia di preghiera in occasione della Pentecoste.

La Decennale è stato un percorso che la parrocchia ha realizzato attraverso vari mo-

menti formativi. Racconta il parroco: «Dall'inizio della Quaresima abbiamo dato vita, ogni domenica, ad una piccola catechesi sul significato della Messa. L'iniziativa è stata raccolta con entusiasmo, segno di un bisogno diffuso di approfondimento. Sempre in Quaresima abbiamo proposto le tradizionali Quarant'ore e iniziato, nella catechesi settimanale, la riflessione sui primi capitoli degli Atti degli Apostoli. Tali brani infatti mettono in luce l'essenziale della Chiesa: i cristiani erano fedeli all'insegnamento degli apostoli, "un cuor solo e un'anima sola", "assidui nella preghiera e nella frazione del pane". Emerge così l'importanza dell'Eucaristia, dalla quale si ge-

nera la comunità». A ricordo di questo cammino verrà distribuito ai parrocchiani anche un quadretto con un'immagine della chiesa. Sono stati poi realizzati alcuni lavori di adeguamento strutturale come «segno» della Decennale, la pulizia e il restauro del piazzale della chiesa e della fiancata.

Nella parrocchia di S. Maria e S. Domenico della Mascarella (nella foto sopra a destra, la chiesa) la preparazione alla Decennale, che si concluderà domenica prossima, è stata realizzata all'insegna della duplice indicazione del Magistero del Papa per il 2003: la Lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariae» e l'enciclica «Ecclesia de Eucharistia». Spiega il parroco monsignor Franco Lenzi: «Il documento sull'Eucaristia è stato un validissimo aiuto per comprendere la grandezza del mistero al cui approfondimento siamo chiamati, grazie alla Decennale. Così, nel mese di maggio nelle omelie domenicali ci siamo soffermati sul testo dell'Enciclica, cercando di comprenderne i passaggi principali». La seconda «pista» formativa seguita dalla parrocchia è stata quella del Rosario: «anche in questo caso - prosegue il parroco - ci siamo sentiti particolarmente coinvolti, poiché non solo la nostra chiesa è dedicata alla Madonna, ma anche a S. Domenico, dal cui ordine la preghiera del Rosario è nata. Per questo abbiamo celebra-

to con particolare cura la tradizionale devozione mariana del mese di maggio, con il Rosario e la lettura e commento della Lettera. Siamo lieti di questa duplice coincidenza, poiché non c'è modo più bello per comprendere l'Eucaristia che mettersi alla scuola di Maria. La devozione alla Vergine, infatti, non può che approdare a Cristo: là dove si attenua la devozione mariana si oscura anche il mistero di Cristo e quindi il mistero eucaristico». Le celebrazioni della settimana prevedono un Triduo di adorazione al Santissimo, da mercoledì a venerdì: alle 8 Messa e Adorazione fino alle 11; alle 18.30 ancora Messa e Adorazione; alle 20.45 ora di Adorazione guidata da monsignor Orlando Santi. Domenica alle 10 processione eucaristica lungo le strade della parrocchia, con l'animazione della banda Rossini; seguirà alle 11 la Messa con il canto del «Te Deum». La giornata si concluderà alle 17 con il concerto musicale della banda Rossini, nel cortile della parrocchia, e un momento di festa. In occasione della Decennale viene distribuito ai parrocchiani anche un libretto sulla storia della parrocchia.

A S. Maria Goretti sabato si terrà la seconda, conclusiva processione eucaristica della Decennale, dopo la Messa celebrata alle 18.30 nel cortile di via Mazzini 103-105; animerà il corpo bandistico di Monzuno. La sera dalle 20.15 «festa insieme» nel campo parrocchiale con stand gastronomico, concerto della banda, giochi di prestigio, sorteggio sottoscrizione a premi. Da oggi a domenica la realtà eucaristica potrà essere approfondita con l'ausilio di una mostra, «Sessantotto miracoli eucaristici» (nella foto, quello di Lanciano), aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.



VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale effettuata dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Medicina, giovedì a Portonovo e venerdì a Crocetta; monsignor Ernesto Vecchi sarà martedì alla SS. Trinità, mercoledì alla comunità universitaria di S. Sigismondo, giovedì ai Ss. Filippo e Giacomo e venerdì a Maria Regina Mundi.

CENACOLO MARIANO

PRIMI SABATO DEL MESE

Per i «Primi Sabati del Mese» promossi dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, sabato alle 20.45 fiaccolata con recita del Rosario dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano; alle 21.30 Messa prefestiva presieduta da padre Roberto Coggi Op. Il tema di quest'anno è: «Contempliamo con Maria il volto di Cristo». Per informazioni: tel. 051845607, info@kolbemission.org

LE BUDRIE

INCONTRO E PRANZO PER LE MISSIONI

Nella parrocchia de Le Budrie giovedì alle 21 nell'Auditorium S. Clelia conferenza sul tema «Le missioni in Brasile»; partecipano suor Teresa Scagliarini, missionaria comboniana nativa di S. Maria in Strada e da trent'anni in Brasile, don Giulio Matteuzzi, parroco a S. Maria in Strada, Paola Marani, sindaco di S. Giovanni in Persiceto; moderatrice la giornalista Paola Rubbi. Domenica alle 12.30 in piazza pranzo su prenotazione, il cui ricavato sarà destinato per metà a suor Teresa e per metà alla Casa per anziani della parrocchia di Castagnolo. Prenotazioni: tel. 051950054 - 051739007 - 3389183828.

UN CORSO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli 5, Borgo Panigale) comincia domani alle 21 un Corso di preparazione al matrimonio guidato da padre Pierluigi Carminati. Il corso proseguirà ogni lunedì a giovedì fino al 23 giugno.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

PELLEGRINAGGIO A PUIANIELLO

L'Apostolato della preghiera della diocesi, a chiusura dell'anno sociale invita a partecipare al pellegrinaggio che si terrà martedì 10 giugno al Santuario della B. V. della Salute a Puianiello (Modena). Partenza alle 8.30 dalla Stazione delle autocorriere, pensilina n. 25; quota di partecipazione euro 35. Prenotazioni telefonando a uno dei seguenti numeri: 051234428, 051341564 o 051304964.

CTG-GRUPPO LA GUARDIA

A S. GIOVANNI ROTONDO

Il Ctg-Gruppo La Guardia organizza dal 26 al 28 giugno un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Santuario di S. Matteo in Lamis e Lanciano. Adesioni non oltre il 10 giugno, allo 0516151607.

IDICE, S. SEVERINO, S. ANTONIO QUADERNA

FESTE PATRONALI E SAGRE

Sabato, domenica e lunedì prossimo nella parrocchia di Idice si festeggerà il patrono S. Gabriele dell'Addolorata. Il programma religioso avrà inizio con un Triduo di preparazione con Messa e preghiera al Santo alle 20.30 mercoledì, giovedì e venerdì. Domenica, giorno della festa liturgica, messe alle 9.30 a Pizzocalvo e alle 11.15 a Idice; alle 16.30 Messa solenne in canto presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni e animata dal Coro polifonico diretto da Giuliano Alessandri. Infine lunedì 8 giugno alle 18 Messa in suffragio di tutti i defunti. A questo programma si uniranno, sabato, domenica e lunedì momenti di festa con pesca di beneficenza, stands gastronomici, e alle 21 spettacoli. Nella parrocchia di S. Severino oggi e domani si svolge la tradizionale Sagra in onore del patrono. Oggi alle 16.30 apertura stands gastronomici e alle 21 spettacolo teatrale dei giovani. Domani alle 12.30 pranzo per le famiglie; alle 16.30 apertura del «Pozzo di S. Patrizio», mostra di oggetti antichi e moderni, bancarelle artigianate; alle 16.30 burattini con la compagnia «Romano Danielli»; alle 18 spettacolo dei più piccoli, alle 20 spettacolo di «Carpani e Zuffi» e alle 22.30 gran finale pirotecnico. Le finali del torneo di calcio apriranno, sabato prossimo alle 15, la festa patronale di S. Antonio della Quaderina (Medicina). La festa avrà il suo centro nella Messa solenne di domenica alle 9.30, alla quale seguirà la processione con l'immagine del Santo. Dalle 14.30 giochi per bambini e gare per giovani; in serata spettacolo musicale con il complesso «I medesimi». Entrambe le giornate funzionerà lo stand gastronomico e sarà aperta la mostra «La Domenica è festa», a cura del locale Circolo Mcl. I festeggiamenti si chiuderanno venerdì 13 giugno, festa di S. Antonio di Padova, con la celebrazione eucaristica seguita da un concerto della Banda di Medicina.

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

FESTA DELLA COMUNITÀ

Nella parrocchia dello Spirito Santo oggi, sabato e domenica si tiene la festa della comunità. Oggi alle 10 Messa solenne e alle 18 Vespri e Adorazione eucaristica. Domenica alle 9.30 Messa solenne e Cresime amministrata da monsignor Vincenzo Gamberini; alle 10.30 processione con l'immagine della Beata Vergine delle Grazie; alle 18.30 Vespri, Benedizione eucaristica e Te Deum. Nelle stesse giornate, Sagra della tagliatella.

COMUNITÀ S. MARIA DELLA VENENTA

«ORATORIAMO ALLA VENENTA»

Domani si terrà la festa della Comunità di S. Maria della Venenta ad Argelato, dal titolo «Oratorio alla Venenta». Alle 11 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Claudio Stagni; per tutta la giornata, dalle 9 alle 20 giochi e ristoro. Alle 15.30 premiazione del concorso, promosso dalla Comunità, di testi e disegni per bambini e ragazzi delle elementari e medie di Argelato, sul tema «Genitori senza stress».

CENTRO MANFREDINI Giovedì in S. Lucia la presentazione del libro di Camisasca «Comunione e Liberazione. La ripresa (1969-1976)»

Università, la scommessa di esserci

Le testimonianze di Colozzi e Monaco su un periodo ostile alla presenza cristiana



«PASSAMANO PER S. LUCA» UNA RIEVOCAZIONE RIUSCITA

(G.P.) Si è svolto ieri «Un Passamano per San Luca», la rievocazione storica della costruzione del Portico di San Luca. Oltre un migliaio di persone si sono distribuite lungo i 3.796 metri che dividono l'Arco del Meloncello dal Santuario ed hanno ricordato i fatti accaduti il 17 ottobre 1677, quando durante le prime fasi d'edificazione del tratto collinare del Portico, si dovette affrontare il problema del trasporto dei materiali da costruzione risolto poi con una grande catena umana che coinvolse tutta la cittadinanza bolognese. Presenti alla ce-

l'azione il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca, l'assessore provinciale alla cultura Marco Macciantelli e Rolando Dondarini, docente di Storia Medioevale e di Didattica della Storia dell'Università di Bologna, organizzatore dell'iniziativa. «Ci passeremo delle tavole che andranno a formare un grande quadro» ci riferisce Luca, 9 anni, mentre guarda preoccupato in fondo al Portico per controllare se il Passamano sia già iniziato «questa è una bella iniziativa sulla quale abbiamo lavo-

rato tanto a scuola, per imparare la storia di Bologna, del Santuario e della Chiesa». «Siamo qui per amore della Madonna» ci racconta un gruppo di immigrati dello Sri Lanka, che a metà percorso hanno creato una stazione con l'immagine della loro scuola di danza popolare. Il Passamano inizia con il suono delle trombe medioevali, mentre le formelle vengono passate ai componenti della prima associazione presente sul percorso e scorrono di mano in mano fino al santuario. Oltre 50 le scuole coinvolte nel progetto.

«Dov'è la libertà. Comunione e Liberazione dalle ceneri del '68», questo il tema dell'incontro promosso dal Centro culturale Enrico Manfredini che si terrà giovedì alle 21, nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36). Alla serata, dedicata alla presentazione del libro di Massimo Camisasca (con l'introduzione del cardinale Giacomo Biffi) «Comunione e Liberazione. La ripresa (1969-1976)», intervengono Pier Alberto Bertazzi (Ordinario di Medicina del Lavoro all'Università Statale di Milano) e Carlo Monaco (Assessore all'Urbanistica e Politica della Casa del Comune di Bologna). A quest'ultimo e al sociologo Ivo Colozzi abbiamo chiesto ricordi e impressioni sul clima di quegli anni in città e in Università.

«Nel periodo affrontato dal libro» sottolinea Colozzi «si verificò un progressivo mutamento del Movimento studentesco sessantottino, che si portò su posizioni sempre più radicali e politicizzate; questo portò anche ad un allontanamento di gran parte degli studenti, che non vi si riconoscevano più in massa. Ricordo che in quel periodo, giovanissimo assistente, dovetti più volte pagare "l'obolo" in una finta macchina delle bibite, per poter far lezione al "nuovo proletariato"; si trattava di un modo per umiliare la classe docente, ed evidenziare la dimensione del ser-

STEFANO ANDRINI

pegno nel quotidiano». «Il clima» ricorda Carlo Monaco, «era pesante, nel senso che vi era un tentativo della cultura di sinistra, dominante nella città, di imporre un proprio orientamento totalizzante. Io, che allora ero all'interno del Pci, riscontravo comunque una divaricazione fortissima tra la vecchia generazione dei politici-amministratori, cresciuti con una pratica di tipo riformista, di tipo gestionale-organizzativo e i cosiddetti "emergenti" della sezione universitaria del Pci, "figli" del Sessantotto, su posizioni movimentiste, ingraiane. Lo scontro fra queste due "anime" fu duro e la generazione della sezione universitaria comunista prese il sopravvento in modo piuttosto netto». L'immagine che allora si aveva di Comunione e Liberazione nel mondo della sinistra era, annota Monaco «quella di un'associazione fondamentalista, integralista e totalizzante, che veniva contrapposta a una cultura cattolica postconciliare. I ciellini erano visti come i "talebani", coloro che volevano portare una ventata integralista all'interno della cultura cattolica. Convinzione poi clamorosamente smentita. Quando infatti ho avuto una conoscenza più diretta del movimento vi ho riscontrato un impianto empirico (la teoria delle opere) che è l'esatto contrario dell'integralismo».

AGENDA



Incontro con Zichichi

«Da Galilei al supermondo». Questo il tema della conferenza (nella foto) svolta dal professor Antonino Zichichi a Castiglione dei Pepoli. Nell'incontro con le scolaresche ed il pubblico di Castiglione dei Pepoli presso l'Aula Magna del Polo Scolastico locale lo scienziato italiano ha affrontato i temi scottanti connessi alla ricerca.

«Rivisitare Giovanni XXIII»

L'Università di Bologna e la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII hanno deciso di valorizzare la ricorrenza del 40° anniversario della morte di Giovanni XXIII (3 giugno 1963) promuovendo nell'Aula absidale (via de' Chiari 25A) e nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 15) da oggi a martedì un colloquio internazionale dal titolo «Rivisitare Giovanni XXIII». L'iniziativa affronterà vari temi, a cominciare da quello del Roncalli privato che sarà illustrato da Giuseppe Alberigo, Alberto Melloni, Lucia Butturini, Valeria Martano, Etienne Fouilloux, Enrico Galavotti e Paul Pfister. Quindi si parlerà di come è stato trattato sui media di tutto il mondo il suo pontificato, ed ancora dei documenti conciliari, dei rapporti con il mondo ebraico e di quelli con la Curia romana. L'ultima giornata prevede un dibattito sulla «Pacem in terris»: interventi del cardinale Achille Silvestrini, del Rettore Pier Ugo Calzolari, di Gino Strada e di Massimo Toschi. Martedì alle 12 ai Santi Bartolomeo e Gaetano il cardinal Silvestrini celebrerà la messa per il 40° della morte di papa Roncalli.

S. Pietro di Sasso Marconi

Nella parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi si svolge domani la festa della Madonna del Sasso. In tale occasione la parrocchia, in collaborazione con l'Unione cattolica artisti italiani organizza un concorso di pittura, acquerelli e scultura estemporanea, sul tema «Chiesa di Sasso Marconi e dintorni». La timbratura sarà dalle 7 alle 9.30; la consegna dovrà avvenire entro le 17; alle 18.30 la premiazione, sul sagrato antistante la chiesa.

«Organisti per la liturgia»

L'associazione «Organisti per la Liturgia» conclude, come ogni anno, l'attività sociale con una serie di saggi degli allievi. Il primo si terrà mercoledì alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Caterina di Strada Maggiore.

Foto dal Mozambico

Mercoledì a Palazzo Magnani (via Zamboni, 20), Sala dei Carracci, alle 18 si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica «Mozambico. Il futuro è possibile», di Massimo Mastorillo e Francesco Uziola. L'incontro, sarà anche l'occasione per presentare «Unidea», la fondazione di UniCredito Italiano che con la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato la mostra. La mostra sarà aperta al pubblico fino all'11 giugno, dalle 10 alle 17 (ingresso gratuito) a Palazzo Magnani.

Centro Schuman - Luise

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la «Luise» organizzano per giovedì alle 21 a Ravarino (Sala Parrocchiale) un incontro con Andrea Porcarelli su «Nuove e vecchie superstizioni: magia e satanismismo».

I concerti

Al Cenobio di S. Vittore (via S. Vittore 40) mercoledì alle 21 nel chiostro il «Fortepiano Ensemble» di Bologna eseguirà la Serenata K.361 «Gran partita» di Mozart, nella trascrizione per quintetto di C. F. G. Schwencke. Domani alle ore 21, al Teatro Manzoni, via de' Monari, debuttano i Filarmonici del Teatro Comunale. In questo primo concerto verranno eseguiti di brani inediti che sono stati rinvenuti negli archivi del Civico Museo Bibliografico di Bologna: la Sinfonia in sol maggiore di Paisiello, detta La tempesta, e un'aria buffa per baritono e orchestra di Cherubini. Saranno inoltre eseguite composizioni di Corelli, di Rossini, di Donizetti e di Boccherini. Ingresso ad inviti. Mercoledì, alle ore 20.30, per la Stagione Sinfonica del Teatro Comunale, nell'Auditorium Teatro Manzoni, l'Orchestra di Santa Cecilia, diretta da Myung-Whun Chung, esegue la Sinfonia n.1 in si bemolle maggiore op.38, «Früllings-symphonie» di Schumann e la Sinfonia n.2 in re maggiore op.73 di Brahms. Domani sera, alle ore 21, nell'Europauditorium «Mario Cagli», nell'ambito del Bologna Festival, Martha Argerich e Lilya Zilberstein, pianoforte, eseguono musiche di Mozart, Ravel, Rachmaninov e Brahms. Giovedì, alle ore 21, nella chiesa di Sant'Agata a Budrio, si terrà un concerto per flauto (Tito Ciccarese) ed organo (Wladimir Matesic). In programma musiche di Vivaldi, Bach, Marcello, Davide da Bergamo, Lachner, Vignali, Debussy, Haendel, Mozart. Il concerto è organizzato dall'associazione «Amici delle Arti» di Budrio in occasione della personale di Luciano Bertacchini. Ingresso libero. Per informazioni: 051 6928279.



«VERITATIS»

Una vacanza diversa in Umbria e nel Lazio

Un percorso culturale alla scoperta dei luoghi francescani; questo il senso di «Mistica Umbria e Lazio», l'iniziativa promossa dall'Istituto Veritatis Splendor da mercoledì 2 a domenica 6 luglio prossimi che unisce la possibilità di trascorrere una breve vacanza all'approfondimento culturale. I docenti saranno Fernando e Gioia Lanzi, Maria Chiara Mazzi e Andrea Parisini. Mercoledì 2 luglio il ritrovo parteciperà a Porta d'Azeglio alle 6.30 e la partenza Rieti con tappe a Bevagna e a Montefalco. La cena e il pernottamento al Centro di Spiritualità «Madre Cabrini» di Rieti. Giovedì 3 luglio («Sulle orme di San Francesco»), mattinata di studio dedicata ai percorsi religiosi e artistici. Pranzo presso il Centro di Spiritualità e, nel pomeriggio, visita al Convento di Fonte Colombo a Greccio e al centro storico di Rieti. Venerdì 4, partenza per Spoleto. Nel pomeriggio escursione al Convento del Sacro Speco di Narni. Sabato 5 («Conventi francescani e musica»), visita al convento francescano de «La Foresta» e al convento di Poggio Bustone. Il pomeriggio è dedicato alla musica del Medioevo. Domenica 6, partenza per Spello e proseguimento per Assisi. Breve sosta a Santa Maria degli Angeli. La quota di partecipazione è di 325 euro (supplemento singola 20 euro). Iscrizioni presso l'associazione «Amici di S. Francesco», via D'Azeglio 92, tel. 051582200.

KALEIDOS Ripartita la stagione musicale. Giovedì 12 concerto del noto violinista

Nordio si cimenta con Brahms

(C.D.) La nuova stagione musicale di Kaleidos è ripartita. Come di consueto propone concerti con ottimi interpreti in affascinanti luoghi ricchi d'arte. Sotto la direzione artistica di Federico Ferri e Daniele Proni, il calendario conta venti appuntamenti in città, in provincia e in vari teatri della Romagna. La stagione vede, tra i protagonisti, il violista Danilo Rossi, mercoledì, a Villa Isolani della Quaderna, ore 21, eseguire musiche di Bach, Reger e Hindemith. Un altro protagonista è Domenico Nordio (nella foto). Violinista di talento, Nordio vanta una brillante carriera e una felice collaborazione con l'Ensemble Respighi di Bolo-

gna. Frutto di quest'incontro sono due cd recentemente usciti per la casa discografica Velut Luna con l'integrale dei Concerti per violino di Mozart. «Ho visto dirigere il maestro Ferri, direttore dell'Ensemble Respighi, ai corsi di Riva del Garda, e ho notato il suo talento, racconta Nordio. Abbiamo parlato, mi ha raccontato di Kaleidos e ho immediatamente sposato la causa. Ho pensato di appoggiare le iniziative di quest'Associazione, perché gestita da persone intelligenti e capaci, il che non succede spesso. Così, diversi anni fa, abbiamo iniziato a collaborare, quando la stagione era ancora ai suoi esordi. Adesso abbiamo re-

gistrato l'integrale di Mozart perché l'Ensemble Respighi è una buona orchestra». Lei ha un repertorio molto ampio, ma ha qualche predilezione? «Nella mia vita ho suonato tutto, perché sono una persona curiosa e anche musicalmente un po' volubile. Così parto di Vivaldi e arrivo ai contemporanei. Mi piace la bella musica indipendente dal periodo. Ho suonato tanti compositori del Novecento, ma anche Beethoven e Brahms. Quest'irrequietezza mi ha portato anche alla direzione d'orchestra. È un altro modo, per un musicista di completarsi perché lo strumentista puro ha una visione limitata della massa orche-

strale. Federico Ferri è uno dei pochi direttori ai quali ultimamente ho dato fiducia, perché penso che, se non c'è un bravo direttore, è meglio fare senza. Dall'orchestra in certi casi, si ottiene maggiore attenzione senza passare attraverso il filtro di un direttore. Spesso trovo sia più proficuo il rapporto diretto fra il solista e orchestra. Le assicuro che anche tra grandi nomi, e ho avuto la fortuna di lavorare con direttori notissimi, anche tra loro spesso subentra un approccio di routine. Quindi meglio senza, a meno che non si trovi qualcuno che davvero ha qualcosa da dire».

Il concerto, con Domenico Nordio, violino e Nazz-



reno Carusi, pianoforte, propone, giovedì 12, a Villa Dolfi Ratta, a San Lazzaro, ore 21, lo Scherzo dalla Sonata F.A.E., la Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte op. 78, e la Sonata in fa minore per viola e pianoforte op. 120 n. 1 di Johannes Brahms, e sarà replicato, venerdì 13, nel Teatro Comunale di Crevalcore.

CINEMA Parla una delle interpreti dell'ultimo film di Pupi Avati «Il cuore altrove»

Chiara Sani sul filo dell'ironia

Partita da Bologna e lanciata nel mondo della televisione, Chiara Sani è poi approdata al cinema. Quello italiano, di qualità, che fa spesso rima con il nome di Pupi Avati. Infatti, complice la comune provenienza emiliana, Chiara Sani (nella foto) è entrata in quel gruppetto di attori di cui il regista sembra ricordarsi spesso. Non poteva quindi mancare nell'ultima fortunata pellicola, «Il cuore altrove». Nel film il regista l'ha chiamata per una parte molto femminile, che le permette di giocare le carte di quell'ironia che la contraddistingue. La troviamo a Roma, dove lavora, entusiasta per i risultati che sta raccogliendo il film, «è terzo in classifica. Pupi Avati da un po' non aveva

CHIARA SIRK

un successo così ampio. Questo mi fa piacere e sono anche molto contenta che abbia vinto il David di Donatello per la regia».

Come si lavora con Avati?

Questo è il mio quarto film con lui. Ero in «Dichiarazioni d'amore», in «Festival» e ne «La via degli angeli». Ho lavorato anche con altri registi, ma Avati è bravissimo nel dirigere gli attori. Ci fa lavorare molto in profondità sulle emozioni, cerca di farci immaginare cosa aveva pensato scrivendo certe battute. Lavorare con lui è solo crescita. Io mi sento una miracolata ad aver iniziato con lui nel cine-

ma, anche perché in televisione, dove ho lavorato tanto, si fa il lavoro opposto. Io arrivavo dai ritmi frenetici della tv, dove parli in fretta, con il tono alto. Al cinema è il contrario, si gioca con le pause, con i silenzi, con gli sguardi. Io non sapevo niente. Avatimi ha insegnato tutto passo dopo passo. Avati è molto dolce con gli attori. L'ho visto preoccuparsi tantissimo perché c'era un bambino sul set che non aveva il cappotto. Un fatto strano in un ambiente dove a nessuno sembra importare qualcosa degli altri.

Avati ama lavorare con bolognesi...

Sì, gli piace raccontare il

suo mondo immaginario attraverso le sue radici. Poi chiama anche attori di altri posti, ma le macchiette, soprattutto, le preferisce di Bologna.

Cosa si prova ad interpretare personaggi così caratteristici?

Io mi diverto moltissimo. È anche nelle mie corde ironizzare su un certo tipo di donna. Nel film io sono una donna molto spregiudicata, mentre nella vita sono il contrario ed è divertente, esaminare parti di se stessi un po' nascoste, attraverso la chiave comica. Per questo il film non diventa mai volgare. È invece pieno di poesia.

Qualcuno vorrebbe più realismo...

So che è un rimprovero che



una certa critica «impegnata» gli muove, ma io trovo che lui sia un grandissimo regista. Avati con un'inquadratura crea un'epoca, un personaggio, altri preferiscono i virtuosismi tecnici. Ma la regia non è solo tecnica, sono anni di esperienza, è una sapienza che si costruisce con tanto lavoro.

I prossimi programmi?

Per quanto riguarda il cinema ho un progetto con Maria Antonia Avati, con cui avevo già fatto «Il più lungo giorno».



ISOLA MONTAGNOLA Estate Ragazzi nel parco

Mentre fervono i preparativi per il primo compleanno dell'Isola Montagnola (che ha iniziato le attività per il recupero del parco proprio l'8 giugno di un anno fa), è già possibile iscriversi al centro di Estate Ragazzi in Montagnola.

Anche per questo 2003, infatti, il parco ospiterà un centro per ragazzi molto particolare. Innanzitutto per la sua durata: il centro sarà aperto ininterrottamente dal 9 giugno al 12 settembre, tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Gli stessi orari di accoglienza e di rilascio dei bambini saranno molto ampi, in modo da favorire i genitori che lavorano.

Il centro in Montagnola seguirà la proposta educativa dell'Estate Ragazzi 2003, prendendo quindi come riferimento il sussidio Francesco: la strada verso la libertà e proponendo l'itinerario personale del Santo di Assisi come traccia delle attività. Durante l'Estate Ragazzi ci si avvicinerà così, in modo divertente e originale, al mondo del gioco, dell'animazione teatrale e dell'abilità manuale.

Particolare rilevanza verrà data allo sport, grazie alla presenza continuativa in Montagnola di Sotto il cielo dello sport: dal 23 giugno al 21 settembre, infatti, il parco ospiterà una grande «palestra all'aperto», con la possibilità di sperimentare numerose discipline di base assieme alle federazioni e alle associazioni sportive partecipanti.

Le iscrizioni per l'Estate Ragazzi in Montagnola si raccolgono presso l'Ufficio nel Parco, sito nell'ex-casa del custode (è l'edificio giallo che si incontra salendo dalla rampa di Piazza VIII Agosto) e aperto al pubblico dal lunedì al sabato, dalle 16 alle 23. E' possibile raggiungerlo anche ai seguenti recapiti: telefono 051.4228708, fax 051.254989, e-mail info@isolamontagnola.it

CRONACHE



Casa di cura Toniolo: certificazione di qualità

In occasione del trigesimo della beatificazione di Madre Maria Domenica Mantovani, cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, è stato consegnata ufficialmente (nella foto) la «certificazione di qualità» alla Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» di Bologna. La Società Bureau Veritas Quality International Italia ha certificato che il Sistema di Qualità della Casa di Cura è stato valutato e giudicato conforme ai requisiti della Normativa 9001:2000. Fin dal 2000 la Casa di Cura «M.F.Toniolo» aveva avviato programmi specifici di miglioramento, ricercando modelli organizzativi che mettessero al centro la persona, attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori e la soddisfazione delle esigenze del malato. L'occasione che ha consentito di fare un passo in avanti è stata la decisione di attivare il Sistema di Gestione per la Qualità. La Superiore generale della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia Suor Giannandrea Todesco, ha sottolineato il valore del servizio alla persona come obiettivo fondamentale da perseguire in ogni attività di cura e in ogni scelta che l'Operatore sanitario e la Casa di Cura sono chiamati ad attuare. Il Direttore Sanitario, dottoressa Viviana Zamboni ha evidenziato il cammino percorso con determinazione e chiarezza per offrire al malato un servizio sempre più qualificato. L'ing. Marco Mari Responsabile dell'area Nord-Est BVQI, sottolineando il valore della certificazione, ha impegnato tutti gli operatori a percorrere la strada per un miglioramento continuo. Suor Arcangela Casarotti, Responsabile della Qualità ha presentato il cammino della formazione, sottolineando come l'integrazione medici-infermieri ha permesso di offrire al malato un'assistenza più completa. La Superiore della Casa di Cura, Suor Alfreda Belluzzo ha concluso l'incontro sottolineando l'importante momento della vita di quest'Opera.

Collegamento docenti: convegno sul «doppio canale»

Il Collegamento docenti dell'Arcidiocesi di Bologna e l'Ae-a promuovono sabato al Cinema teatro Galliera (via Matteotti 25) un incontro-dibattito sul tema «Dopo la scuola media: i nuovi licei, l'istruzione e la formazione professionale». In apertura, alle 15.30, saluto di monsignor Tommaso Ghirelli; seguirà l'introduzione di monsignor Fiorenzo Facchini. Dalle 16 si susseguiranno tre relazioni: Maria Teresa Mosca tratterà de «Il quadro pedagogico della riforma»; Andrea Porcarelli parlerà de «I licei della riforma» ed Emilio Sabatini relazionerà su «Istruzione e formazione professionale: tra riforma della scuola e progetto di legge regionale». Alle 17.15 discussione e alle 18 conclusioni.

Residenza sociale «S. Francesca Cabrini»

Venerdì scorso l'assessore ai Servizi sociali, al Volontariato, alla Famiglia e alla Scuola Franco Pannuti ha inaugurato la Residenza sociale per immigrati «Santa Francesca Cabrini» in via del Lazzaretto 13. All'inaugurazione erano presenti Raul Collina, direttore del Servizio immigrati profughi e nomadi, don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana e Piero Stefani, presidente dell'associazione «Arc en Ciel» gestore della nuova struttura. Si tratta di un Centro di accoglienza costruito ad hoc dal Comune per immigrati singoli maschi con l'obiettivo primario di promuovere il ricongiungimento familiare.

Pensionati Cisl: dibattito sulla «devoluzione»

La Federazione pensionati della Cisl di Bologna organizza mercoledì alle 9.30 nel Salone Bondioli della propria sede (via Milazzo 16) un convegno sul tema «Devoluzione: tra limiti e opportunità». Interverranno Flavio Del Bono, vicepresidente della Regione, Maria Cristina Marri, consigliere regionale, Celestina Ceruti, già presidente del Consiglio regionale e Sandro Loschi, segretario generale della Fnp-Cisl della regione.

Mcl e parrocchia di Argelato, il significato della domenica

Venerdì alle 21 ad Argelato nella sede del locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori (via Argelati 19) don Enrico Petrucci, vice assistente del Mcl, terrà un incontro sui significati della Domenica in relazione all'appello-sottoscrizione promosso dallo stesso Mcl.

Imola, convegno sul Welfare

«Liberi di scegliere, dal Welfare State alla Welfare Society»: è il titolo dell'incontro organizzato a Imola dalla Consulta diocesana per l'apostolato che si terrà giovedì (ore 18.30) alla Sala Convegni della Cooperativa Ceramica di Imola. Parleranno il presidente della Cooperativa ceramica di Imola Mondini, il vescovo monsignor Tommaso Ghirelli, e il presidente Cdo Giorgio Vittadini.

POLITICA Dopo due giorni di congresso è stato eletto il coordinatore provinciale di Bologna

Margherita, l'identikit c'è Paruolo: «La giunta Guazzaloca? Solo chiacchiere»



Giuseppe Paruolo (nella foto) è stato eletto coordinatore provinciale della «Margherita» al termine di due giornate di congresso. Lo abbiamo intervistato.

Quali gli obiettivi di questo appuntamento?

Prima di tutto cercare di capire chi siamo. Ci sono infatti persone che provengono da esperienze di partito e altre, e sono la maggioranza, che non provengono direttamente dalla militanza politica. In questa ricerca abbiamo capito che per costruire un'identità nuova non bisogna guardare al passato ma cercare di individuare i valori che ci legano. Questo lavoro si è tradotto in una sorta di «manifesto», elaborato dai nostri circoli, che definisce le nostre priorità. Il documento è costituito da una parte politica che ribadisce la centralità dell'Ulivo, da una parte sui valori, da una parte che delinea un progetto generale e da un capitolo dedicato a Bologna. Sono i vari tasselli del nostro identikit: una formazione che prima si è ascoltata al proprio interno ed ora punta ad aprirsi all'esterno con molte idee ma senza la pretesa di avere la verità in tasca.

Dal Congresso emerge una «Margherita» più movimento o più partito?

Da questi giorni esce il bilanciamento dei due aspetti. Con l'obiettivo simultaneo di essere radicati nel territorio e di riuscire a fare opinione.

Come si trovano i catto-

STEFANO ANDRINI

lici all'interno di un'aggregazione come la vostra?

Spostando il nostro raggio d'azione sui valori abbiamo trovato delle convergenze a volte inaspettate su concezioni che per alcuni di noi sono direttamente ispirate dall'essere cattolici ma che per altri sono il frutto di una riflessione umana. In questa prospettiva un cattolico nel-



la «Margherita» ha a pieno titolo il diritto di cittadinanza: il diritto di sentirsi rispettato senza che l'identità cattolica costituisca un problema per chi non lo è.

Tra un anno le amministrative. Quali le vostre priorità?

Il rischio che oggi Bologna corre è quello di subire i difetti della grande città senza avere i vantaggi, soprattutto per quanto riguarda traffico

e sicurezza, della città media. I bolognesi hanno scelto Guazzaloca nella speranza che potesse arrestare il declino. Invece i problemi sono ancora tutti sul tappeto quando non sono addirittura peggiorati come ad esempio la spinta verso la cementificazione senza che nulla sia stato fatto in favore del verde pubblico.

La vostra alternativa?

Una soluzione fortemente innovativa che si sappia qualificare ad esempio con una svolta sul traffico che preveda la chiusura di alcuni settori del centro storico, una tutela maggiore della salute, uno sviluppo urbanistico più compatibile con l'ambiente, una capacità di rapporto con i Comuni della Provincia. Ma anche sfidare Guazzaloca sul suo terreno: sulla famiglia ritengo che siano state fatte molte chiacchiere ma pochi investimenti. Qualcuno mi deve spiegare perché il sindaco ha trovato i soldi per l'auditorium Teatro Manzoni e non è in grado di reperire risorse anche meno ingenti per iniziative più serie.

Al vostro congresso ha aleggiato l'ombra del «comitato di pietra». Qual è la vostra posizione sulla scelta del candidato sindaco?

Chiunque sarà il candidato dovrà inserirsi nel percorso che come Ulivo abbiamo predeterminato. Questo darà infatti più forza al candidato. Per questo non poniamo veti ma neanche vogliamo precorrere le decisioni.

REGIONE Parla Bosi (Margherita)

Consultori e volontariato «I continui stop alla delibera sono frutto di derive laiciste»

(S.A.) A proposito della delibera che consentirebbe al volontariato di stipulare convenzioni per potere informare sulle alternative all'aborto nei consultori pubblici, qualcuno parla di insabbiamento. Al consigliere regionale della Margherita Mauro Bosi (nella foto) abbiamo chiesto un parere.

Perché la delibera si è bloccata?

Nella nostra regione vi sono stati esperimenti importanti come a Zola Predosa. Purtroppo però attorno a questa vicenda si è creato un gran «polverone» ideologico e politico. L'assessore Bissoni si è detto più volte convinto che già la convenzione di Zola rientrasse nello spirito e nella attuazione della 194; ma in Consiglio è nata l'esigenza da parte di alcuni colleghi di avere una direttiva. La Giunta nel settembre scorso l'ha preparata. È stata poi presentata in Commissione, e qui purtroppo sono nate tensioni nella maggioranza che hanno portato a un rallentamento dei

lavori. Recentemente, in una lettera del nostro gruppo all'assessore si chiede che la Giunta adotti la direttiva perché non c'è più motivo di ritardare: adesso, non adottarla darebbe ragione a chi pensa a un insabbiamento. Per me in modo particolare sarebbe gravissimo: dovrei prendere atto di una deriva laicista del governo regionale, più attento alle ragioni ideologiche che non ai temi del programma.

A proposito di Zola lei ha parlato di polverone. A me è sembrato piuttosto un boicottaggio...

Sono d'accordo. Sul caso di Zola c'è stato un vero boicottaggio da parte di alcune forze della sinistra (anche una parte del partito di maggioranza, i Ds, soprattutto un movimento trasversale di gruppi di donne) che hanno visto in questo un attentato alla realizzazione della 194. Ho avuto il dubbio che molti di costoro non avessero letto la 194.

Cosa vi garantisce che il boicottaggio non



si ripeta?

Ritengo che una volta adottata la direttiva ci sarebbe un po' di polverone, ma poi le ragioni del buon senso prevalerebbero. Il problema potrebbe sorgere se la paura di una qualsiasi contestazione impedisse alla Giunta di adottare un provvedimento per cui si è spesa più volte col suo presidente e con l'assessore. Questo creerebbe un problema a diversi di noi: un problema politico rilevante.

In caso di ulteriori stop sareste disposti come gruppo anche a «porre la fiducia»?

Ritengo che verrebbe meno un rapporto di fiducia con la Giunta e su molti atti non daremmo più deleghe in bianco. Ma sono convinto che la Giunta terrà fede agli impegni.

CON-VIVERE LA CITTÀ Giovedì scorso il convegno dedicato al tema «Immigrazione e convivenza urbana»

Casa, la risposta è solidale

Salizzoni: «L'edilizia abitativa ha bisogno di sussidiarietà»

Si è tenuto giovedì il sesto convegno legato al progetto «Con-vivere la città» e dedicato al tema «Immigrazione e convivenza urbana: il nodo cruciale della casa». Alla tavola rotonda hanno partecipato Anna Maria Gentili dell'Università di Bologna, Anna Italia del Censis, il vicepresidente di Confindustria Guidalberto Guidi, Giovanni Cro-

cioni dell'Università di Bologna, l'assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia Roberto D'Agostino, il vicesindaco di Bologna Giovanni Salizzoni e Paolo Sestito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. «Gli immigrati extracomunitari in Italia», secondo Anna Italia del Censis, «vivono in una condizione di estrema povertà

per quanto riguarda l'abitazione Secondo un'indagine del Sunia su 1000 immigrati solo il 5% è proprietario di casa, mentre il 92% vive in affitto (per gli italiani la quota dei proprietari di casa è invece del 7%). Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del vice-sindaco (nella foto) che rilancia la proposta dell'urbanistica solidale.



GIOVANNI SALIZZONI *

Il mercato immobiliare urbano è di fatto quasi inesistente per le cosiddette «categorie deboli» e, nel caso degli immigrati l'offerta si riduce ulteriormente anche a causa di condizionamenti di natura culturale.

In altri tempi la pratica della solidarietà è stato un modo importante del «farsi» della città, al punto che anche fisicamente le abitazioni, appoggiandosi l'un l'altra, si sostenevano l'un l'altra. Oggi sono divenuti altri i fattori pre-

minenti che influenzano la progettazione e lo sviluppo delle città.

Ma la città è realmente umana se torna alla pratica della solidarietà. Non intendo qui riferirmi ai compiti di assistenza sociale, propri dell'ente pubblico o del privato sociale; ma è forse ora di ripensare anche l'urbanistica secondo modelli di solidarietà e sussidiarietà. E io sono convinto che la solidarietà sia l'elemento portante per dare nuove risposte anche ai pro-

blemi dell'edilizia abitativa.

Vi sono fasce di popolazione (quali ad esempio giovani coppie, nuclei familiari in stato di indigenza) che si trovano quotidianamente ad affrontare il problema della casa, che non trovano o che non riescono a mantenere per motivi essenzialmente economici. A questi si aggiungono gli immigrati, nuovi cittadini che sono entrati nel nostro Paese, al-

la ricerca di migliore fortuna, e che perciò hanno bisogno di compiere un percorso di inserimento sociale. Queste esigenze, in qualche modo complementari, potrebbero incontrarsi per una soluzione che soddisfi da una parte la richiesta di disporre di una abitazione a costi accessibili, dall'altra di integrare, di inserire nel tessuto abitativo, persone che per condiziona-

menti o pregiudizi culturali non troverebbero adeguata accoglienza, e con l'andare del tempo provocherebbero fenomeni di emarginazione, di isolamento e di disagio sociale.

Un programma di intervento potrebbe prevedere la costruzione di case economiche e popolari da parte di enti pubblici o di privato sociale; tali abitazioni potrebbero essere assegnate in proprietà in parte a nuclei familiari italiani, giovani e disponibili a impegnarsi in attività di aiuto e so-

lidarietà sociale, in parte all'ente locale il quale, a sua volta, provvederà ad assegnarle, gratuitamente o a canone differenziato in proporzione al grado di disagio, a soggetti appartenenti a categorie deboli che saranno i destinatari dell'intervento sociale presta-

to da quei nuclei familiari già assegnatari di abitazione in proprietà a condizione di favore, con i quali condivideranno alcuni spazi comuni del complesso abitativo.

* Vice-sindaco di Bologna

DEFINITIVA